



INTERVISTA
COL PRESIDENTE,
PER LA TERZA
VOLTA CHIAMATO
ALLA GUIDA
DEL COLLEGIO
COSTRUTTORI
EDILI

RICONFERMA ALLA PRESIDENZA: IL PUNTO DI GIULIANO CAMPANA SU FISCO E CRISI ECONOMICA

Il Collegio ha piena fiducia nella gestione Campana, a tal punto che, in un momento difficile come l'attuale, attraverso l'assemblea ha deciso - con una modifica allo Statuto - di porre le condizioni per la rieleggibilità del presidente uscente, che ha potuto così essere confermato per il terzo mandato consecutivo.

Un fatto inedito che da solo descrive quanto sia sentito e condiviso l'apprezzamento dei soci nei confronti di Giuliano Campana e nella sua capacità di fare del Collegio un punto di riferimento solido in un contesto incerto, quello economico attuale, che mette a dura prova l'indiscussa solidità del comparto edile.



Il presidente Giuliano Campana sottolinea la gravità della crisi attuale

Giuliano Campana è stato riconfermato per il terzo mandato consecutivo alla presidenza del Collegio costruttori, raccogliendo così il pieno consenso prima dell'Assemblea, poi dei soci che hanno espresso il loro voto, infine del Consiglio che gli ha conferito e confermato l'incarico.

Al suo fianco operano tre vicepresidenti: i riconfermati Giuliano Paterlini e Mario Parolini a fianco

dei quali è stato chiamato Ernesto Bruni Zani, che ha maturato molta esperienza associativa nel ruolo di presidente del Gruppo Giovani.

Tanta stima si traduce ovviamente in un onere non indifferente...

“Il fatto che l'Associazione mi abbia accordato tanta stima è sicuramente uno stimolo, ma è anche una grande responsabilità.

Dopo tutto il concetto è sem-

“OGGI NON CREDO
CHE LA POLITICA
SI RENDA
REALMENTE
CONTO
DELLA SITUAZIONE
IN CUI VERSA
L'EDILIZIA”



*Il presidente,
Giuliano Campana*

*“Viviamo un momento
che non ha paragoni,
in negativo, con le crisi
cicliche precedenti. Dal
dopoguerra ad oggi questa
che viviamo è la situazione
più problematica in
assoluto: non si vede al
momento una soluzione”*



*Il neoletto vicepresidente,
Ernesto Bruni Zani*

pre il medesimo e la storia lo insegna: spesso non contano i successi ottenuti, piuttosto è l'insuccesso che viene ricordato.

Quindi il mio compito in un momento economicamente difficile come l'attuale è quello di non sbagliare, mai. Ecco perché avverto questo onere anche se la fiducia accordatami senza dubbio mi lusinga”.

LA CRISI. Giuliano Campana, dalla sede del Collegio di via Foscolo, analizza il difficile periodo congiunturale che il comparto sta attraversando. “Viviamo un momento che non ha paragoni, in negativo, con le crisi cicliche precedenti.

Ho iniziato a lavorare a vent'anni, ma provengo da una famiglia che ha fatto del costruire non solo un lavoro, ma anche una passione. Sin da bambino ho sentito parlare dei problemi quando si presentavano, ma posso assicurare che dal dopoguerra ad oggi questa che viviamo è la situazione più problematica in assoluto, soprattutto perché non si vede al momento una soluzione”.

E poi - commenta ancora Campana - “Quando si dice che la crisi può diventare un'opportunità, non mi si spiega mai come.

Non credo sia un'opportunità assistere alla cessazione dell'attività delle imprese.

Credo, parafrasando quanto si dice sui critici d'arte, che anche gli economisti conoscano la strada, ma non sappiano guidare l'auto.

In fin dei conti l'unica vera risposta arriverà dalle nostre imprese, dalla loro voglia di resistere, nonostante tutto”.

“Ciò che mi preoccupa di più - prosegue Campana - è il mondo politico che, partendo da Brescia e arrivando a Roma, non credo si renda

pienamente conto della situazione in cui si trova l'edilizia.

Per questo dico che l'associazione, avendo avuto fiducia in me, mi responsabilizza e non poco.

Oltre a non dormire la notte per la mia impresa, fatto che condivido con tutti gli imprenditori edili, anche la passione per il Collegio è oggi motivo di apprensione”.

Si, perché il Collegio è ora più che mai un importante punto di riferimento... “In momenti come questi ci si aggrappa alla scialuppa di salvataggio, l'importante è porre le condizioni affinché il natante regga”.

I SERVIZI. Ovviamente Campana sa perfettamente che il Collegio denota la sua attività e il suo punto di forza nei servizi resi ai soci.

“Il Collegio è la casa di tutte le imprese associate. Proprio per questo mi sono reso conto come, nonostante l'elevato standard attuale, occorranza nuovi ed ulteriori servizi per gli associati”. “Il modo di costruire è cambiato e, come suggeriscono i più giovani componenti del Direttivo, che rappresentano un forte valore aggiunto per la nostra realtà associativa, non dobbiamo fermarci all'analisi del momento attuale, ma sapere traguardare verso il futuro.

Oggi il tema è quello della tecnologia e dell'abbattimento dei consumi energetici nelle abitazioni. Dobbiamo tutti renderci conto che la qualità non è solo una parola, ma deve essere declinata nella pratica costruendo in modo diverso.

Le case devono diventare sempre più prestazionali e ad un prezzo competitivo. Lo suggerisce il mercato, lo hanno compreso soprattutto i giovani imprenditori.

Se uniamo il loro entusiasmo con l'esperienza di chi lavora da molti

“LA QUALITÀ
È IL SOLO FATTORE
CHE PUÒ
TRASFORMARSI
IN REALE
COMPETITIVITÀ
NEI CONFRONTI
DEL MERCATO”

anni, abbiamo la possibilità di mettere a punto le idee più idonee per migliorare ancor di più il nostro Collegio”.

LA QUALITÀ. “Mi soffermo sul concetto della qualità perché è il solo fattore che può realmente trasformarsi in reale competitività nei confronti del mercato. Ma attenzione. E’ necessario che si crei un ciclo virtuoso che non dipende solo da noi.

Non credo, ad esempio, sia una buona strada quella di continuare a immettere metri cubi sul mercato, semmai è più significativo ed importante sfruttare quello che già abbiamo”.

IL FISCO. La situazione del comparto edile si confronta con un mercato difficile e si scontra con un sistema fiscale spesso iniquo.

“Ormai sono quasi stufo di sottolineare le incongruenze che il comparto paga ad un Fisco non consoni al sistema.

Ritengo che la maggior parte delle imprese siano convinte che sia giusto pagare le tasse, ma anche che le stesse debbano essere eque.

E’ fuor di dubbio che oggi il sistema immobiliare e delle costruzioni sia sotto assedio fiscale.

E le novità in tal senso non mancano mai.

L’ultima in ordine di tempo riguarda le regole che normano il rapporto con i subappaltatori.

Una recente risoluzione ministeriale fa venire meno la correlazione fra costi e ricavi, ovvero le fatture emesse per le lavorazioni eseguite da imprese specializzate (pavimentazioni, tinteggiature, impiantistica e altro) non sono più considerate un costo fino a quando l’immobile non sarà consegnato al committente. Siamo all’assurdo più completo per cui per il periodo di cantiere un’impresa

avrà solo ricavi, mentre nel periodo successivo la conseguenza è quella di registrare forti perdite in bilancio per l’impossibilità di mettere in detrazione questi costi. Ritengo che questa sia una follia”.

“Mi sento di dire che, senza significative modifiche a questo regime fiscale, il nostro comparto corre il rischio di non ripartire mai.

E’ vero che Tremonti è impegnato a tenere la barra del timone al centro. Non dico che siamo ridotti come la Grecia, però il ministro si deve rendere conto che le imprese non sono limoni da spremere: senza i nostri cantieri dove andrà a prendere i soldi?

Che dire ancora del decreto Bersani-Visco, mai corretto.

Ho commissionato all’Ance nazionale uno studio per comparare la nostra tassazione edile rispetto ad altri paesi europei che hanno sistemi fiscali simili. Le nazioni prese a comparazione sono Francia, Germania, Belgio, Portogallo e Spagna. L’unica nazione che è nelle nostre stesse condizioni è la Germania, che sta già apportando significativi correttivi. Lo fa perché si rende conto che la crisi sta falcidiando le imprese.

Tutte le altre nazioni che ho citato hanno una tassazione ben più equa, mi riferisco ancora ad decreto Bersani-Visco che, prevedendo l’esenzione dell’Iva per le cessioni effettuate dopo i quattro anni dalla fine dei lavori, crea difficoltà enormi.

E con la crisi attuale i nodi arrivano al pettine. Io lo dicevo quattro anni fa, quando sostenevo che questo decreto ci avrebbe massacrati.

Purtroppo molti hanno sottovalutato il rischio e ora ne vediamo gli effetti”.

“Visco si era ispirato al siste-



*Il vicepresidente,
Mario Parolini*

*“Mi sento di dire
che, senza significative
modifiche a questo regime
fiscale, il nostro comparto
corre il rischio di non
ripartire mai. Sono troppe
le incongruenze che
paghiamo ad un Fisco
iniquo”*



*Il vicepresidente,
Giuliano Paterlini*

“RISPETTO
AGLI ALTRI PAESI
EUROPEI
IL NOSTRO REGIME
DELL’IVA
METTE IN SERIA
DIFFICOLTÀ
LE IMPRESE”

ma francese, ma il governo parigino proprio pochi mesi fa ha consentito agli imprenditori edili di scegliere la soluzione più consona al loro mercato, prevedendo per opzione la deducibilità dell’imposta anche dopo i 4 anni.

Infine, Belgio e Portogallo forniscono al sistema dei vantaggi che noi ci sogniamo e sui quali non mi dilungo.

Questa analisi mi sarà utile per presentarmi alle commissioni parlamentari nel mio ruolo di vice presidente nazionale dell’Ance con delega alle questioni tributarie e fiscali, e dimostrare l’iniquità del sistema.

Non è certo la ragioneria centrale dello Stato ad aver ragione”.

APPALTI. C’è poi un’altra distorsione del sistema, ovvero il rispetto del patto di stabilità al quale sono costretti gli enti locali che non solo blocca gli investimenti, ma dilata a dismisura i tempi di pagamento mettendo in ginocchio le imprese che operano nel comparto degli appalti pubblici.

“Un conto sono le spese scelerate che andrebbero sanzionate, un altro è porre gli enti locali nella condizione di non poter investire.

Ma ricordo che se le regole del patto dovessero essere applicate

al segmento privato non nascerebbe più neanche un imprenditore”.

“Il teorema è semplice: il non poter concretizzare idee e progetti, è un freno a tutto il sistema.

Lo stato attuale delle cose pone le imprese appaltatrici nella singolare condizione di diventare finanziatrici del settore pubblico, dovendo sopportare tempi di pagamento assolutamente fuori norma rispetto agli stessi contratti stipulati in sede di appalto. La situazione consiglierebbe di percorrere strade e soluzioni in un senso esattamente contrario a queste.

Il patto di stabilità - sottolinea Giuliano Campana - quindi rappre-



TECNOLIFTS
FABBRICA ASCENSORI S.p.A.

Azienda certificata UNI EN ISO 9001:2000
Sistema Qualità Certificazione di conformità
all. XIII Direttiva Ascensori n° 95/16/CE

Attestato SOA Cat. OS4 per € 1.032.913,80

ASCENSORI
MONTACARICHI
HOME LIFTS

via Artigianale, 2 - 25010 MONTIRONE (BS)
Tel. 030.2677016 r.a. Fax 030.2677161 www.tecnolifts.it info@tecnolifts.it
SERVIZIO EMERGENZA 24h

“IL PATTO
DI STABILITÀ
COSTRINGE
LE NOSTRE
AZIENDE
A DIVENIRE, LORO
MALGRADO,
FINANZIATRICI
DEGLI ENTI LOCALI”

senta un altro elemento devastante, assolutamente contrario a qualsiasi principio di rilancio del sistema economico.

Viviamo in un momento in cui le nostre aziende pur di lavorare praticano sconti elevatissimi.

Ciò avviene perché molti imprenditori, pur di non lasciare a casa la manodopera, pur di non perdere una struttura che hanno creato negli anni, si adattano anche a lavori sottocosto nella speranza che i tempi cambino.

Stanno facendo sacrifici”.

“Le imprese appaltatrici bresciane sono abituate a rispettare i tempi di consegna, ma dopo aver pattuito tempi di pagamento predeterminati, non si vedono riconosciuti gli stati di avanzamento.

Il tempo massimo dei trenta giorni non viene assolutamente rispettato”.

“Ora c'è la proposta di creare un accordo con gli istituti di credito in modo che le banche possano anticipare i pagamenti, ma non penso sia giusto che i costruttori si debbano fare carico anche degli interessi passivi, aumentando di fatto ancora di più lo sconto.

Non credo comunque che questa si rivelerà una strada facilmente percorribile.

Le aziende, infatti, devono rispettare i contratti, pagare dipendenti e fornitori.

I PATTI. Quanto potranno resistere le imprese che operano con il settore pubblico in un sistema come questo?

“I patti non sono unilaterali, vanno quindi rispettati in toto.

Anche per questo dico che la politica deve smettere di essere autoreferenziale, ma affrontare problemi reali.

E se questi non sono problemi reali...”.

ABEM. Infine, per Giuliano Campana e per il Collegio nel suo complesso c'è un'altra novità.

Campana, infatti, è stato recentemente nominato presidente di Abem, la società privata nata dall'impegno di molte associazioni imprenditoriali bresciane con lo scopo di risollevarne le sorti dell'aeroporto di Montichiari.

“La presidenza di Abem - commenta Campana - mi è stata affidata da tutte le associazioni che l'hanno fondata. Ovviamente questo passaggio pone il Collegio dei Costruttori Edili in una posizione centrale nell'affrontare una questione infrastrutturale importantissima per Brescia.

Con questa nomina viene inevitabilmente riconosciuto il ruolo strategico dell'associazione di via Foscolo.

Mi rendo anche conto di come il compito sia veramente arduo e difficile.

Abem ha avuto il grande merito di aver posto in essere, soprattutto con la Catullo, una situazione di trattativa che prima non esisteva. Ritengo allo stato attuale che si debba addivenire ad una mediazione che soddisfi entrambe le parti e mi auguro di poter raggiungere questo obiettivo”.

Per il Collegio e per il suo presidente si apre ora un triennio in cui la vera sfida è quella di traguardare il periodo congiunturale assolutamente negativo e porre le condizioni per affrontare il futuro con rinnovato slancio. E non è fatto di poco contro.

Claudio Venturelli



*“Il rilancio
dell'aeroporto di
Montichiari? Ho accettato
di assumere la presidenza
di Abem nella speranza che
si possa addivenire ad una
mediazione che soddisfi
tutte le parti in campo”*

